



La collega tatuata

Margherita Oggero

[Download now](#)

[Read Online](#) ➔

La collega tatuata

Margherita Oggero

La collega tatuata Margherita Oggero

La protagonista e voce narrante di questa storia è una "profia": una professoressa quarantenne, una donna informata e curiosa, a volte un pò irritabile e frustrata. Quando a scuola si presenta un'insegnante nuova, bionda, bella, ricca, nessuno sembra disposto a trovarla simpatica. Ma quando la nuova collega finisce misteriosamente ammazzata, le cose cambiano. La nostra profia decide allora di mettere le sue doti di intelligenza, tenacia, acume e ostinazione al servizio dell'indagine poliziesca, ma scoprirà che farlo può essere molto pericoloso...

La collega tatuata Details

Date : Published January 1st 2003 by A. Mondadori (first published January 2002)

ISBN : 9788804512813

Author : Margherita Oggero

Format : Paperback 191 pages

Genre : Mystery, European Literature, Italian Literature, Fiction

 [Download La collega tatuata ...pdf](#)

 [Read Online La collega tatuata ...pdf](#)

Download and Read Free Online La collega tatuata Margherita Oggero

From Reader Review La collega tatuata for online ebook

Temperamente says

Cosa ci può essere di peggio, per una professoressa di lettere simpatica, moderatamente giovane, brillante e arguta, con un marito, una figlia piccola e chiacchierona e un bassotto, una madre noiosa e una latente tendenza alla depressione e al malumore, che ritrovarsi, il terzo giorno di scuola, già stanca e scocciata, ad ascoltare sgomenta una collega bella ricca & nobile, che esibisce un tatuaggio multicolore e si lamenta dell'esistenza degli animali domestici? Forse essere chiamata da una cara amica in lacrime perché il suo cane è stato avvelenato? E cosa può sorprenderla di più, se non scoprire che la collega tatuata abitava proprio nei paraggi? A volte saltare alle conclusioni è semplicistico e riduttivo, ma terribilmente umano; e mentre le due amiche masticano amarezza, l'antipatica nemica-dei-pet misteriosamente viene trovata uccisa. Panico, sorpresa, pena e curiosità: un mix di sentimenti sgradevoli per la "profia", che si ritrova invischiata in una storia nebulosa e poco comprensibile. A complicare la situazione, e a rischiare di far traballare un ménage già affaticato, si inserisce un poliziotto affascinante e sicuro di sé, che la copre di domande, attenzioni, gesti galanti e sospetti. Bugie, paure, reticenze, parole non dette, indizi non rivelati: individuare l'assassino non sarà facile.

Continua a leggere: <http://www.temperamente.it/giallo/la-...>

Cerlienkus says

Noir medio borghese che ironizza su vizi e virtù della media borghesia cittadina. Mi è piaciuto lo stile di scrittura in cui il pensiero viene riportato esattamente come fluirebbe nel cervello, facendo un uso particolare della punteggiatura. Cosa che a volte può renderne difficoltosa la lettura nel momento in cui si cerca di mettere mentalmente una virgola al posto giusto e si perde il senso di quanto scritto precedentemente. Comunque un romanzo che, anche se non all'altezza, può essere messo accanto a quelli della Ditta Fruttero & Lucentini

Serena.. Sery-ously? says

Che romanzo delizioso!! Veramente consigliato!

E' un giallo, ma un giallo leggero, frizzante, con personaggi memorabili ed estremamente divertente.. E complimenti alla Oggero, che è riuscita a stupirmi..!

Mi è piaciuto perché, tra le altre cose, la protagonista è una persona completamente normale. Come potrebbe essere ciascuno di noi, insomma! E' una donna di mezz'età (quasi!) con un marito e una figlia di otto anni, che riesce ad avere sempre l'ultima risposta, sagacissima, tralaltro! E' una professoressa e quando decide di indagare sull'assassinio della sua nuova collega, non finge sentimentalismi inutili e falsi: no, continua a non provare poi così tanta simpatia..

Mi è piaciuto anche perché trasmette allegria e serenità la vita quotidiana di questa donna.. Sono molto carine le scene di famiglia, anche se certi pezzi mi hanno fatto ridere come una cretina :D

Ecco, fra tutte le altre cose le risate.. La Profia, come ogni tanto si definisce la protagonista, è fantastica *_* Gaetano è il mio personaggio preferito.. Mamma che tenerezza, che mi ha fatto!!! Ammetto di aver fatto il

tifo per lui.. E anche se Renzo e la Prof sono carini, la scappatella ce l'avrei vista bene.. Dolcissimo *_*
Imperdibile!!

In prima elementare, dovendo comporre tre pensierini sugli animali domestici, aveva testualmente scritto: "Il cane puzza. Il gatto appartiene alla tribù dei felini. Il canarino è ciallo e signorile." La maestra non aveva apprezzato nessuna delle tre perentorie affermazioni, non aveva gradito né forma né contenuto e aveva imposto di rifare il tutto. La seconda versione, chiaramente provocatoria, era stata: "Il cane fa le scoregge. Il gatto no. Il canarino neanche."

Va bene, d'accordo, cederò alla tentazione e leggerò le annotazioni dell'agenda, tanto lo sapevo sin da stamattina che sarebbe finita così. Ho soltanto sfoggiato con me stessa un abito di ipocrita virtù, pur essendo disponibile allo striptease integrale.

Oggi è venerdì e dopo il venerdì viene il sabato, i bambini lo imparano a tre anni, salvo Renzo che l'ha imparato a dodici, non perché sia particolarmente ritardato ma perché ha passato l'infanzia nelle savane dell'Africa, come un povero piccolo Tarzan o Mowgli, con genitori umani più eccentrici e imprevedibili di scimmie e lupi.

Sfamato l'animale, ci fu la piccola consolazione di non dover preparare, in assenza del pater familias, un pasto regolare e di poter mangiare, secondo la locuzione impropria ma efficace di Livietta, "alla bastarda": una specie di pâté in tubetto spalmato su fette di pane in cassetta fortunosamente ritrovate in frigo, ma con sospette striature verdastre, tre pomodori superstiti due formaggini e un pezzo di torrone.

Insomma, lei non l'aveva certo sposato per passione, perché Eros è bendato ma non deficiente e le frecce non le scocca alla cazzo di cane.

Sono stata indiscreta o meglio troppo brutalmente diretta, agli uomini non piace l'attacco frontale, anche i più evoluti, quelli che non usano la clava, preferiscono le moine circonlocutorie e i balletti seduttivi, se li tratti alla pari si sentono minacciati nella loro virilità, poveri maschietti infragiliti dal femminismo e dal ribaltamento troppo rapido dei loro piedistalli...

«C'è qualcosa che non va?» «Si vede?» «Si vede. Scusami, sono stata indiscreta. Non sempre riesco a frenare il mio lato canino.» «Canino in che senso?» «Nel senso che la tristezza del prossimo – non di tutto il prossimo, sia chiaro – mi mette in apprensione e ho subito voglia di scodinzolare o dare la zampa o fare qualche numero da circo per tirare su il morale.»

(QUi e alla scena successiva ho riso come una demente.. Fortuna che ero in solitudine!!)

Sal says

Der eigentlich unterhaltsame, spritzig geschriebene Roman wird durch die minderwertige Qualität des Hörbuchs völlig ruiniert. Die Sprecherin ist offensichtlich nicht der italienischen Sprache mächtig und spricht instinktiv alle Namen, Ortsnamen usw. falsch aus. Weil sie die Dinge aber bemüht Italienisch ausspricht, wirkt dies besonders kurios. Hier wäre etwas Recherche oder zumindest eine sorgfältige Vorbereitung angebracht gewesen. Es ist per se nicht schlimm eine Sprache nicht zu beherrschen - bei einem Hörbuch erwarte ich allerdings ein Mindestmaß von Souveränität.
Finger weg vom Hörbuch - lest das Buch.

Chomsky says

Il mondo visto da una "profia" torinese.

Pur essendo un divoratore di romanzi gialli non avevo mai letto niente di Margherita Oggero e quando ho comprato "La collega tatuata" per recuperare il tempo perso ho preso anche il libro successivo "L'amica americana". "La collega tatuata" è uno spassoso giallo-rosa che avvince per la capacità affabulatoria della Oggero che tratteggia con ironia il ritratto di una professoressa quarantenne e dell'ambiente che la circonda. Il plot della vicenda poliziesca, che ruota intorno al furto di un quadro, non convince fino in fondo ma sono le vicissitudini di Camilla Baudino che rendono il libro molto godibile. Emula della collega Hildegarde Withers nata dalla fantasia di Stuart Palmer, la nostra professoressa si getta a capofitto in una difficile indagine durante la quale incontra il suo platonico principe azzurro nelle vesti di un commissario con cui riesce a venire a capo del mistero. Nel libro successivo "L'amica americana" questo rapporto investigativo si ripropone mentre il legame affettivo giunge ad un punto critico e anche il romanzo vira verso una visione piuttosto problematica del rapporto uomo-donna e del matrimonio in genere.

Ambientati in una Torino inconsueta, i due libri mi hanno piacevolmente sorpreso per la scorrevolezza del testo e per le divertenti considerazioni della "profia" e non posso nascondere che c'è un caldo charme in certe passeggiate lungo il Po. Con questi romanzi Margherita Oggero fa rivivere le atmosfere create da Fruttero & Lucentini in celebri libri come "La donna della domenica" e "A che punto è la notte" e come nei gialli dell'affiatata coppia torinese si intuisce il sorriso divertito della scrittrice in molte pagine davvero esilaranti. Un libro da tenere sul comodino per le giornate uggiose.

Amante Libri says

Questo romanzo fa parte della serie che ha ispirato i telefilm "Provaci ancora prof" (che tra parentesi non ho visto) ed è un giallo con protagonista appunto una annoiata, acida e a tratti depressa profia quasi quarantenne di Torino, sposata a Renzo, madre di Livia "Mai discutere con Livietta che ignora il buonismo, se ne infischia delle ipocrisie consolatorie e ha della vita una visione darwiniana." e padrona di un simpatico bassotto. L'anno scolastico è da pochi giorni iniziato e la nostra non fa in tempo a capire se e quanto detesti la nuova collega che questa viene ammazzata e buttata in una discarica.

Da questo momento la prof inizia un'indagine che procede parallelamente a quella della polizia, scoprendo che il delitto ha a che fare con cani avvelenati, quadri, un'agenda in cuoio e parentele misteriose. Il commissario che si occupa del caso è giovane e bello e ha un debole per lei e proprio grazie alla loro equivoca amicizia scopriamo l'opinione spassosa della protagonista sul sesso maschile: "...agli uomini non piace l'attacco frontale, anche i più evoluti, quelli che non usano la clava, preferiscono le moine circonlocutorie e i balletti seduttivi, se li tratti alla pari si sentono minacciati nella loro virilità poveri maschietti infragiliti dal femminismo e dal ribaltamento troppo rapido dei loro piedistalli."

Un giallo leggero e godibile, condito di ironia e humour, ma che lascia spazio alla riflessione su temi scottanti come l'adulterio, l'incesto, il matrimonio di comodo, il giudicare gli altri senza conoscerli. Lo stile è particolare in quanto la Oggero fa un uso insolito delle virgole quasi a creare un flusso di coscienza che inizialmente può disorientare. Il finale commovente è l'unica parte del romanzo dove c'è la totale assenza di ironia.

Gaia Zappia says

Probabilmente sono stata condizionata dal fanatismo per la trasposizione televisiva, ma oggettivamente posso dire che Margherita Oggero ha uno stile anticonformista (di cui parlerò meglio tra qualche riga) e che si tratta di una bella lettura sia per chi cerca un giallo sia per chi cerca un rosa.

Ciò che colpisce subito fin dalla prima riga è lo stile adottato dell'autrice. I pensieri di Camilla – che in tutto il romanzo non viene mai nominata e quindi non so ancora da dove sia uscito che si chiama così – dicevo, i pensieri di Camilla ci vengono svelati mediante la tecnica dello stile indiretto libero: Camilla pensa, pensa, si divaga, fa mille giri, torna al punto di partenza e ricomincia; tutto questo senza uno straccio di virgolette o di corsivo. Subito dopo può capitare e capita spesso che la narrazione passi al mattatore esterno, che non è in prima persona come si ci aspetterebbe ma in terza. Un'altra peculiarità è data dall'assenza di virgolette negli elenchi e ciò accelera notevolmente il ritmo e rende l'idea del flusso di pensieri di Camilla. Per intenderci:

"Potti aveva effettivamente l'aria depressa del cane che ha mal di pancia o si vergogna delle proprie deiezioni e l'aveva accolta con una fiacca sventagliata di coda senza muoversi dalla cuccia. Lei si accovacciò per carezzarlo e consolarlo: guarda che a tutti gli scappa molle qualche volta, non devi mica vergognarti povero bassottino mio che sei bello bellissimo anzi molto bellissimo come tutti i cani, meno quelli di Ginotta che non lo sono per niente, i cani sono creature amabili, riuscite proprio bene nel pasticciaccio della creazione. Perché devi sapere Pottolino mio che Lui – Dio Javeh Allah Prajapati o Comesichiamma – non aveva mica in mente un disegno preciso o un bel progetto strutturato quando si è messo in moto a giocare con materia ed energia a mescolare manciate di questo e di quello, così, per vedere l'effetto che fa. Perché se no, se ci avesse studiato prima, mica avrebbe creato la zanzara che ti passa la filariosi, le pulci e le zecche che ti danno la grattarola e le infezioni e poi le cimici gli acari i pidocchi ... Anche i coccodrilli e i cobra e i boa ce li avrebbe risparmiati, se solo ci ci avesse studiato su. Coi dinosauri ha rimediato dopo, tirandoci un bel frego sopra, ma non ha avuto la coerenza di fare altrettanto con quasi tutto il resto. Che poi anche coi mammiferi è stato abbastanza sbadato o se preferisci imprevedente o forse ha sbagliato perché era la prima volta, forse è stato proprio il lapsus del demiurgo maldestro degli gnostici, ma dimmi tu che senso ha regalare un bel musetto alla leprotto per poi farlo maciullare dalla volpe che è bellissima anche lei, o sfinirsi per disegnare la muscolatura del cervo e poi precipitarlo nelle ganasce del leone. O dell'uomo. Salsicciotto mio, è tutta un'assurda insensatezza, anche se naturalisti ecologi e teologi sbrodolano elogi all'economia del sistema o alla perfezione del creato e ti contrabbandano l'infame catena alimentare come una mirabile strategia della natura. Mirabile un cazzo, credi a me. Il bassotto le credeva, forse con qualche riserva data la sospettosa indole bassottesca, e per dimostrarglielo cominciò a leccarle mani collo e faccia, mentre lei lo lasciava fare senza preoccupazioni igieniche, perché contro la tosxoplasmosi doveva essersi autovaccinata da un bel pezzo."

Infine, Margherita Oggero fa sfoggio del proprio sapere incastrando citazioni, nomi e termini sconosciuti qua e là. Tutto ciò, letto di seguito e per quasi duecento pagine, ha un effetto destabilizzante e travolgente. Il rischio è quello di un'emicrania ma, non so se ciò dipenda dalla mia spassionato adorazione nei confronti dell'autrice, a me è piaciuto.

Passando sui personaggi (finalmente!) sono tutti perfettamente affilati, probabilmente perché si tratta comunque di un romanzo giallo e una buona caratterizzazione è fondamentale per la risoluzione del mistero. Lo stile indiretto libero ci trascina nella centrifuga che è la mente di Camilla, brillante nell'accostare gli indizi, furba, passionale, forse un po' più svampita di quella che stasera alle 21,25 vedrò su Rai 1 (repliche, sigh). Anche Renzo si discosta vagamente dal suo alter ego in pixel – quello letterario è un po' più diretto, ma conserva sempre la tipica battuta pungente –, mentre Gaetano è semplicemente Gaetano e si meriterebbe

un articolo tutto suo condito da foto di Paolo Conticini – magari a petto nudo, *coff coff*. Livietta è una bambina sveglia, schietta e che contribuisce ad alleggerire il tono del racconto e a creare e situazioni divertenti. Ci sono rimasta un po' male quand'ho sciopero che Potti è un bassotto, mentre nella serie TV no, ma ciò non ha diminuito la mia stima nei suoi confronti.

Per quello che riguarda i due colori predominanti:

– Giallo: non sono un'esperte di questo genere e non ho nemmeno mai letto Camilleri (al massimo ho seguito qualche stagione di Detective Conan), ma personalmente trovo che sia stato sviluppato opportunamente. Fa da sfondo a tutta la vicenda, è la molla molla che spinge i personaggi a interagire, non è un caso semplice ma nemmeno troppo difficile, i colpi di scena ci sono e sono ben disseminati, magari alla fine non tutto è proprio chiaro (per esempio, io non ho ben capito cosa c'entrasse la questione del tatuaggio) ma bisogna riconoscere che come risultato è più che buono.

– Rosa: C'è e non c'è, va e viene eppure rimane un pilastro della trama sia per quello riguarda il delitto che per il triangolo Camilla- Renzo – Gaetano, Se si tratta di un pilastro che cade o no e se cade dove cade, non ve lo dirò.

In conclusione, appena tornerò in libreria mi ordinerò gli altri quattro e né voi né la Oggero vi liberate facilmente di me.

Simonetta says

Molto carino, ironico e scorrevole. Spero però che l'autrice non me ne voglia, semmai dovesse leggere questo commento, se dico che per tutto il tempo ho avuto l'impressione che lo avesse scritto Luciana Littizzetto. Non so, forse mi sono fatta condizionare dal fatto che ha interpretato la profia nel film "Se devo essere sincera", di Davide Ferrario, liberamente ispirato al libro e interpretato anche da Neri Marcoré (una coppia che non si può perdere). Comunque, la protagonista sembra lei. Il modo di pensare è il suo. Giurerei che la Oggero abbia costruito un personaggio ispirandosi alla Litti (che tra l'altro faceva la profia anche lei prima di diventare famosa). Ma credo sia soltanto una mia visionaria teoria.

Procyon Lotor says

Un giallo, ambientato a Torino ma senza voler imitare F&L, con una protagonista che pi? anticlimax non si pu?: una professoressa di lettere di mezz'et? (non alzate ferocie muliebri, ? pi? giovane di me), in una scuola di normale figliolanza del generone bogianen torinese d'importazione, che non vuole piacere a tutti costi, (ha svariate spine poco politically correct e numerose coazioni del mestiere) incluso nel pacchetto marito e figlia e madre (nonch? nonna della figlia) pesantemente plausibili, senza abusare di colpi di scena, erotismi incongrui, violenze improbabili et voil? l'Oggero entra nel gotha delle mie preferenze personali. La vicenda ? ovviamente un omicidio dove gli indizi scoperti dalla Profia corroborano quelli snidati dal commissario, personaggio a suo modo centrale per esaltare alcune caratteristiche dell'animo della Prof. Camilla Baudino. Potti (il cane di famiglia) fa incredibilmente solo il cane. Trattandosi di inusuale protagonista femminile, (pi? che intelligente: brillante, ben oltre l'et? puberale e nel pieno delle forze & consapevolezze, con la sua brava dose di tiramenti e velleit? temperate, sonno arretrato e pure graziosa), ? stata subito cooptata per un duplice stupro sia attraverso il casting incongruo di un film (la profia ? una bella signora fatta interpretare invece alla

scatologista Luciana L.) che di un iniquo serial (la profia ? una donna misurata, in TV l'attrice ? la sorella dell'ex presidente della Camera che direi che recita sopra le righe se le righe fossero del PIL Boliviano-Colombiano, per non parlare del marito che ha intelligenza, fascino e presenza pari ad un bidet nuovo appena installato: solo una maniaca dell'anticalcare potrebbe veleggiare lenzuola con un tipo del genere).

Greta says

Inizialmente pensavo di abbandonare la lettura di questo libro a causa del flusso di coscienza utilizzato dall'autrice, per me di difficile comprensione. Più procedevo con la storia, però, più ho adorato la protagonista: una donna di 40 anni che si destreggia tra la sua vita familiare (le faccende domestiche, portare fuori il cane, aiutare la figlia nei compiti e sopportare le lamentele del marito in fatto di cibo), scolastica (correzione di verifiche e spiegazioni di autori che i ragazzi non amano) e la sua curiosità per il caso di omicidio. La donna si improvvisa quindi detective e aiuta il commissario a risolvere il caso, perlopiù fornendo informazioni che ha reperito da amiche.

Grazie al flusso di coscienza il lettore è catapultato dentro la mente confusa, disordinata e ironica della donna e si immedesima completamente con lei.

Citazioni:

1. L'ora – recitano i dizionari – è l'unità di tempo pari alla ventiquattresima parte del giorno solare medio, uguale a 60 minuti primi e a 3600 secondi, ma in molte scuole la definizione non vale e ogni anno si ricomincia a discutere su quanto debba durare un'ora, pesare un chilo e essere lungo un metro.
 2. Non ci si conosce mai abbastanza e l'imbecillità, anche la propria, è davvero sorprendente.
 3. È facile essere fedeli se non si hanno tentazioni, se gli altri uomini non interessano come maschi. “Non ci indurre in tentazione”, recita il Padre Nostro ed è una richiesta assennata: non metterci alla prova, lasciaci nel nostro bozzolo, al riparo da forme, voci, colori, odori, idee che potrebbero farci desiderare ciò che non abbiamo o essere ciò che non siamo. Ma la tentazione è anche uno stimolo per uscire da torpori paralizzanti e abitudini, è una spinta a guardare oltre, a mettersi in discussione.
-

Imogen Herrad says

Ganz großartig: schwungvoll geschrieben, mit einer glaubhaften und hochgradig sympathischen Protagonistin. In ihr vollgestopftes Leben (die ebenso nervige wie surrealistische Lehrtätigkeit, Mann, Dackel, Kind, Mutter, beste Freundin) zwingt sich die Krimihandlung als ein weiteres Element hinein; geölt, sozusagen, durch das Auftauchen des ermittelnden Commissario mit hübschem Gesicht, ironischem Blick und galanten Gesten.

Der Gewissenskonflikt, in den sie durch das mehr als berufliche Interesse des hübschen Kommissars an ihrer Person stürzt ist glaubhaft und realistisch dargestellt und bereichert die Handlung um noch eine weitere Facette.

Die Lösung des Mordes passiert relativ holterdipolter und entspricht nicht der feinen englischen Art - dh. der Leser (wesentlich wahrscheinlicher: die Leserin) kann nicht miträtseln, aber das macht eigentlich gar nichts. Ein hochvergnügendes Lesevergnügen. Den nächsten hole ich mir auch.

charta says

Prosa scoppiettante e oltremodo citazionista.

Mescolata con un pizzico di sociologia femminile.

Scivola leggera come acqua e al pari di questa evapora in fretta e senza tracce.

Lupurk says

Lo stile della Oggero (almeno in questo libro, non so se scriva sempre così) all'inizio è un po' straniante: il continuo passaggio da prima a terza persona, il flusso di coscienza di tanto in tanto, elenchi senza virgole...insomma, ci si mette un attimo per entrare nel mood giusto, ma poi fila che è un piacere. La figura del commissario poi non è niente male (sarà che avevo in mente Marcorè, ma una cotta me la sono presa anch'io!). Lettura piacevole, sia per la parte investigativa sia, soprattutto, per l'atmosfera torinese, che per me è quasi casa :)

Soobie's scared says

DNF a pag. 26 di 255.

Ho scoperto questo libro grazie a Serena!, che ne aveva scritto una recensione strepitosa. Ho fatto richiesta di prestito inter-bibliotecario ed eccomi qua.

Son riuscita a leggere 26 pagine. Poi ho detto basta. Io e il flusso di coscienza non andiamo granché d'accordo. Poi, c'è una punteggiatura assurda - sempre per via del flusso di coscienza - e una voce narrante che mi sta enormemente sulle scatole. Davvero, dei suoi pensieri non m'importa nulla. E neanche del libro a questo punto.

Dov'è la Camilla interpretata da Veronica Pivetti? SIGH! Dev'essere uno dei casi in cui guardare il film prima di leggere il libro rovina la lettura.

Restituito in biblio senza rimpianti.

Annalisa says

D'estate non amo azzardare nuove letture.

Solitamente mi rifugio in una rilettura, e la Oggero è una delle mie riletture predilette!

Con lei mi pare di seguire i discorsi ed i ragionamenti di un'amica e le cose che mi racconta non sono mai scontate.
